

Rassegna del 13/11/2019

AVVENIRE

13/11/19 Caso Segre, al Senato mozione Fdi per chiudere polemiche ...

LA VERITA'

13/11/19 Gli insulti alla Segre inventati per spingere la commissione - Fake news da «Repubblica» per tirare la volata alla commissione anti destra

Borgonovo Francesco

13/11/19 La mozione «contro l'odio» distruggerà anche l'ebraismo - La campagna assurda contro l'odio finirà per distruggere l'ebraismo

De Mari Silvana

LIBERO QUOTIDIANO

13/11/19 Povera Segre, la sinistra vuole mandarla al Quirinale

Rapisarda Antonio

NEW YORK TIMES INTERNATIONAL EDITION

13/11/19 Holocaust survivor in Italy endures a storm of vitriol

Horowitz Jason

REPUBBLICA

13/11/19 Intervista a Gadi Luzzatto Voghera - Luzzatto Voghera "Le minacce sono misurabili e visibili In Italia l'antisemitismo cresce"

Colaprico Piero

13/11/19 Tutti i post in rete contro Segre Così funziona la fabbrica dell'odio

Pucciarelli Matteo

PESCARA, SÌ ALLA CITTADINANZA ONORARIA

Caso Segre, al Senato mozione Fdi per chiudere polemiche

Il centrodestra cerca di chiudere le polemiche scaturite dall'astensione sulla commissione Segre contro odio e razzismo. Lo fa al livello nazionale, con la mozione di Fratelli d'Italia approvata ieri in Senato dalla conferenza dei capigruppo, con la quale Palazzo Madama ribadirà la stima alla senatrice a vita sopravvissuta ad Auschwitz. E anche a livello locale, con la decisione della giunta di centrodestra di Pescara di conferire a Liliana Segre la cittadinanza onoraria il 27 gennaio, **giornata della memoria** della Shoah. A Palazzo Madama sarà la presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati, a nome di tutti senatori, a rendere l'omaggio a Segre. «Abbiamo chiesto che il Senato trovi un momento di unità per ribadire e confermare la nostra stima e considerazione che nutriamo nei confronti della senatrice - ha riferito il capogruppo di Fdi, Luca Ciriani - per la sua storia personale e quella tragica della sua famiglia e per gli alti valori etici che rappresenta in Senato». E ha sottolineato: «Sarebbe un modo positivo di chiudere una stagione di polemiche». Anche a Pescara il sindaco intende mettere a tacere la polemica dei giorni scorsi, dopo che aveva definito priva di legame territoriale l'analoga proposta dell'opposizione sulla cittadinanza. Intanto a Piombino qualcuno ha imbrattato con la scritta «menzogne» la sede del quotidiano "Il Tirreno". Il giornale nei giorni scorsi aveva sostenuto la proposta dell'onorificenza alla senatrice avanzata dal consiglio comunale e bocciata dal sindaco di Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli insulti alla Segre inventati per spingere la commissione

L'Osservatorio conferma che il numero citato da «Repubblica» non esiste e che sul Web gli antisemiti sono anche di sinistra e islamici

► IDEOLOGIA AL POTERE

Fake news da «Repubblica» per tirare la volata alla commissione anti destra

Il dato dei «200 insulti al giorno» contro Liliana Segre è inventato. Ma il giornale non fa ammenda. Anzi rincara (malamente) la dose e insiste a parlare di nazismo

Se le bufale arrivano da sinistra nessuno le combatte: servono alla causa

Criticano i sovranisti poi difendono odiatori conclamati come Chef Rubio

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Quando una fake news proviene da sinistra, a nessuno interessa smentirla e combatterla. La si può tranquillamente ignorare, anzi si continua a sostenerla in modo che possa meglio svolgere la sua funzione politica. L'esempio perfetto è il caso Segre. I «200 insulti» al giorno di cui ha scritto *Repubblica* giorni fa non ci sono. Il rapporto dell'Osservatorio antisemitismo citato da **Piero Colaprico** sul giornale progressista il 26 ottobre parla di 197 episodi antisemiti in un anno (il 2018) e non tutti rivolti contro la senatrice a vita.

Ieri, per fare chiarezza sui numeri, abbiamo chiamato l'Osservatorio, e con qualche titubanza chi ha curato il rapporto ci ha fatto capire

che, in effetti, il dato di 200 attacchi quotidiani non emerge da nessuna parte. «Noi raccogliamo le segnalazioni che ci arrivano dal nostro gruppo di osservatori, poi quello che esce sui giornali», ci ha spiegato **Stefano Gatti**. «Contiamo come episodio di antisemitismo il commento del singolo Mario Rossi ma anche i forum in cui appaiono centinaia di commenti antisemiti». Del resto districarsi fra le mangrovie della Rete non è semplice. «Di commenti di odio ce ne sono tantissimi, non solo contro la **Segre**», continua il ricercatore. «Anche **Giorgia Meloni** ne riceve tantissimi». Così come ne ricevono personalità quali **Emanuele Fiano**, **Gad Lerner** e altri.

Resta un nodo da sciogliere: i famosi «200 commenti al giorno» da dove escono? Non si sa. «Forse *Repubblica* ha ripreso la segnalazione ri-

guardante un articolo del *Fatto* uscito qualche giorno prima», ipotizzano dall'Osservatorio. In effetti, il *Fatto* ha pubblicato su Twitter, il 25 ottobre, un pezzo intitolato «Razzismo, la proposta di **Liliana Segre**: commissione contro odio. Serve lottare contro fascizzazione del senso comune». Sotto al post del giornale ci sono parecchi commenti astiosi. Quelli davvero antisemiti, però, sono pochi. I più attaccano l'idea di una commissione contro razzismo e fascismo, non se la prendono con la **Segre**



in quanto ebrea (per fortuna).

Ieri, sull'argomento, si è espresso ufficialmente anche il Centro di documentazione ebraica contemporanea (Cdec). Nel lungo comunicato si spiega che la relazione dell'Osservatorio «segnala il numero di 197 episodi di antisemitismo che in qualche forma sono stati resi pubblici. Questo numero non ha alcuna relazione con il numero di commenti o espressioni di antisemitismo in rete, che è molto maggiore». E ancora: «L'Osservatorio antisemitismo non è in grado di assegnare numeri ad ogni singolo commento antisemita che si legge in rete. Tuttavia avendo censito - come fa Voxdiritti - 300 siti antisemiti e oltre 200 profili Facebook espressamente antisemiti, è evidente agli osservatori che i numeri con cui si trova a fare i conti la società italiana sono di grande rilevanza».

Infine, la fondazione Cdec precisa che «i dati sulla presenza dell'antisemitismo (non solo online) nella società italiana sono allarmanti e non da ora» e «ribadisce la scientificità dei dati raccolti ed è pronta a intraprendere azioni legali contro qualunque azione che possa recare pregiudizio alla fondazione stessa». Di nuovo, non c'è nessun dato che confermi i «200 insulti al giorno».

Intendiamo: il punto non è dimostrare che l'antisemitismo non esista né che non ci sia odio in Rete. Sarebbe grave anche un solo commento antisemita. Il punto è il modo in cui la fake news dei 200 insulti è stata utilizzata. Si è fatta passare l'idea che ogni mattina la povera senatrice fosse tempestata di minacce. In realtà, come ha dichiarato lei stessa, non si era accorta di nulla, anche perché non ha profili social. Tutto ciò ha conferito un carattere di estrema urgenza all'approvazione della commissione Segre, impedendo una serena riflessione sui contenuti, che sono decisamente criticabili. Così si è

creato il caso, e si è potuto dare addosso alla destra «che difende i nazisti del Web».

Solo che a scrivere insulti contro gli ebrei - come specifica la stessa relazione dell'Osservatorio antisemitismo - non sono solo estremisti di destra, ma pure di sinistra. Altro odio proviene genericamente dai «complottisti» e dai musulmani. Per giunta individuare gli insulti in arrivo dall'universo islamico è difficile, a causa della barriera linguistica. Tuttavia questo odio non interessa a nessuno. Conta solo quello proveniente da destra, perché lo si può sfruttare come arma politica. La conferma l'ha offerta *Repubblica* ieri.

Sulla fake news dei 200 insulti non ha scritto mezza riga. In compenso, sulla prima pagina, appariva un robusto editoriale in cui **Gad Lerner** se la prendeva con un esponente di Fratelli d'Italia che avrebbe «schedato gli stranieri in nome dell'odio». Occhiello del pezzo: «Nazismo quotidiano». Curioso davvero. *Repubblica* attacca con rabbia l'iniziativa di Fdi e parla di nazismo, però ha difeso il simpatico **Chef Rubio**, quello che definisce gli israeliani «esseri abominevoli».

Nel pomeriggio di ieri, alla fine, **Piero Colaprico** ha dovuto pubblicare su *Repubblica.it* un articolo di spiegazione. Titolo: «*Repubblica* «conferma i dati».

«Dunque facciamo chiarezza», ha scritto **Colaprico**. «I 197 episodi di antisemitismo resi pubblici non hanno nulla a che vedere con quanto accade sul Web, e dipendono da segnalazioni varie di singoli fatti, che vanno dallo sputo alla scritta sul muro. I nostri dati si riferiscono appunto ai messaggi d'odio sui social network: 200 al giorno sono quelli verificati, e anzi potrebbero essere molti di più». Ma verificati da chi, e come? Non si sa. Se Twitter ha contato oltre 15.000 insulti nel 2019, significa che sono circa 50 al giorno e non tutti contro la **Segre**. Invece **Colaprico**, nell'articolo del 26 ot-

tobre, ha scritto chiaramente: «Di messaggi come quelli qui riportati contro **Liliana Segre**, superstite dell'Olocausto, testimone del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, ogni giorno ne partono duecento. Ogni giorno si registrano attacchi politici e religiosi, insulti, maldicenze contro una donna di 89 anni, sempre moderata nel linguaggio, testimone dell'orrore, ancora adesso incapace di "sopportare" i fotogrammi di alcuni documenti di guerra».

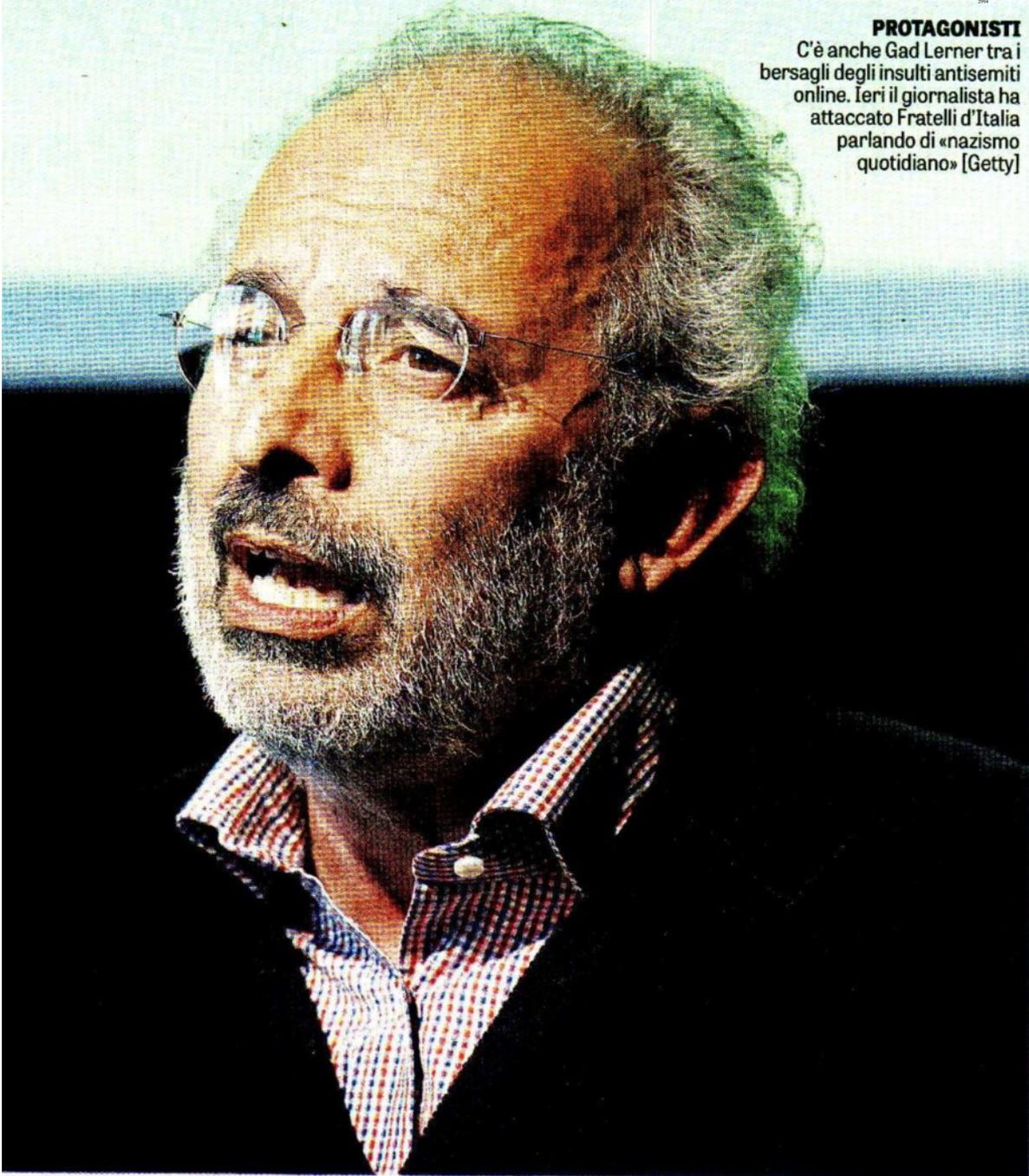
Di più. Il celebre giornalista ha spiegato che «l'Osservatorio antisemitismo è stato costretto a realizzare un rapporto sugli attacchi e *Repubblica* ha potuto leggerlo».

Ma, appunto, nel rapporto quei 200 messaggi al giorno non ci sono. **Colaprico** ha fatto un conto spannometrico e lo ha attribuito all'Osservatorio antisemitismo. In questo modo ha scatenato il putiferio che ha fatto alzare l'allarme, orientando il dibattito sulla commissione Segre.

Se davvero avessero voluto aprire una seria riflessione sull'antisemitismo - che esiste - gli amici progressisti avrebbero potuto limitarsi a dire la verità. Avrebbero potuto e dovuto citare anche il diffuso antisemitismo rosso e quello (molto pericoloso) di impronta islamica. Ma l'unica cosa che volevano fare era attaccare i sovranisti e ribadire, come ha fatto **Roberto Saviano**, che se partono 200 insulti al giorno contro la **Segre** è colpa di **Giorgia Meloni** e **Matteo Salvini** (i quali sono a loro volta bersagliati da attacchi feroci). Ora cercano di giocare con i numeri per mascherare la figuraccia. E hanno pure la faccia tosta di darci dei «negazionisti».

Sapete che cosa hanno ottenuto? Hanno banalizzato un problema serio, strumentalizzandolo. E hanno scatenato una nuova ondata di attacchi, alimentando il clima di tensione. Ma ancora si sentono in diritto di dare lezioni di giornalismo e di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTI

C'è anche Gad Lerner tra i bersagli degli insulti antisemiti online. Ieri il giornalista ha attaccato Fratelli d'Italia parlando di «nazismo quotidiano» [Getty]

FINTI DIFENSORI

La mozione
«contro l'odio»
distruggerà
anche
l'ebraismo

La campagna assurda contro l'odio finirà per distruggere l'ebraismo

La sedicente lotta al razzismo può paralizzare la difesa da un'immigrazione violentemente antisemita. Dove leggi di questo tipo esistono già, come in Svezia e in Francia, la catastrofe per i cittadini ebrei è totale

*Non si prendono
lezioni da chi ha
avuto il coraggio
di difendere i gulag*

*C'è chi è dovuto
scappare da Malmö
per via degli attacchi
a sfondo etnico*

di **SILVANA DE MARI**

■ Il male si ammantava bene per poterlo trascinare nel baratro.

I lupi devono travestirsi da agnelli per entrare negli ovili. *La tirannia della penitenza. Saggio sul masochismo occidentale* è un libro di Pascal Bruckner pubblicato da Guanda dove si spiega che l'abbattimento della libertà

di parola prima nel diritto di previdenza poi nel mondo occidentale sarà permesso grazie al vittimismo, alla teoria cioè che una vittima, in quanto vittima, sia sempre al di sopra di qualsiasi critica. Le leggi per imbavagliare e le leggi che annullano qualsiasi diritto alla più elementare e microscopica sicurezza devono passare grazie a una bomba emotiva. È necessario, quindi, quando parliamo della mozione del Senato che annienterà definitivamente la libertà di parola di questa nazione, giudicarla solamente per i contenuti e per le conseguenze, badando a evitare qualsiasi allusione a elementi irrilevanti, ma di grande impatto emotivo. Questa legge è dannatamente simile alle leggi analoghe già esistenti in altre nazioni: Svezia, Norvegia, Francia e così via. In Italia era-

vamo sempre riusciti a bloccarle. La nostra unica speranza è che la Corte costituzionale fermi questo obbrobrio in quanto contrario all'articolo 21 che garantisce tutti la libertà di parola e di opinione, quindi anche la libertà di detestare qualcuno o qualcosa, e di dirlo ad alta voce.

Il testo afferma di voler combattere i fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo. Ci sono in queste poche sillabe due linee di assoluta ingenuità: la prima è che le idee, buone o malvagie che siano, possano essere ostacolate da divieti. Chi lo pensa seriamente deve aver studiato la storia sul *Manuale delle giovani marmotte*. La seconda idea bizzarra è che l'intolleranza sia un fenomeno negativo. Chi tollera tutto e il contrario di tutto ha rinunciato qualsiasi etica. Ci hanno spiegato, a noi cafoni, che le persone che hanno votato questo gioiello di mozione sono tutte persone etiche, con la ferma intenzione di proteggere l'umanità e amarla. Noi cafoni però abbiamo una memoria buona.

Gli armeni hanno diritto che la loro morte non sia derisa, o loro non sono degni di compianto? Cito il racconto di una testimone tedesca, (Isola di Hectamar, Turchia, 1915): «Il villaggio era pieno di cadaveri. In un cortile c'erano un

gruppo di donne (armene) ancora vive. I soldati (turchi) si divertivano a frustarle. Poi uno ebbe l'idea di prendere un tamburo e farle danzare. "Danzate, donne, danzate quando sentite il tamburo". Urlavano i soldati mentre le fruste schioccavano sulle schiene di quelle poverette, lacerandole. "Scoprite il seno e danzate. Danzate finché siete vive". Urlavano i soldati. Uno di loro è andato a prendere una tanica di cherosene e l'ha versato addosso alle ragazze. "Danzate urlavano tutti, danzate fino a che siete vive e sentite questo aroma più dolce di ogni profumo". Poi hanno appiccato il fuoco. I poveri corpi si sono contorti fino alla morte. E io, ora, io che sto raccontando questo, come potrò mai, ditemi, levarmi quei poveri corpi dagli occhi?».

C'è qualcosa di buffo o di molto buffo dello sterminio degli armeni per cui possa essere deriso? Eppure tra le per-



sone che hanno approvato la mozione, felici di dare la giustizia al mondo, ci sono anche i rappresentanti del Partito democratico che hanno osato chiamarsi, in una loro corrente, col nome di Giovani Turchi, cioè degli sterminatori degli armeni. È meno grave che alzare croci celtiche?

Cito una testimonianza dall'Ucraina (1932). «I soldati (sovietici) sono entrati in casa. Il mio bambino più piccolo era già morto, ma il fratellino più grande era ancora vivo. Li hanno presi tutti e due e li hanno buttati sul carro dei morti. «Ma è ancora vivo, è ancora vivo», ho provato a dire, ma mi hanno risposto che non potevano tornare a prenderlo dopo».

C'è qualcosa di buffo, di comico dello sterminio di 6 milioni di creature umane in Ucraina per cui possa essere deriso? C'è qualcosa di buffo o di comico nelle decine di milioni di morti nei gulag, dei sacerdoti e seminaristi uccisi, dei figli degli oppositori politici fatti morire di fame negli orfanotrofi, per cui tutto questo possa essere deriso da individui che ancora salutano col pugno chiuso? Di quante decine di milioni di morti hanno bisogno costoro perché le loro minuscole anime e le loro ancora più impalpabili coscienze abbiano finalmente un sussulto di indignazione? Eppure tra gli approvatrici della mozione che ci renderà più buoni ci sono innumerevoli accoliti del pugno chiuso.

C'è qualcosa di buffo o di comico nei bambini israeliani sgozzati a Itamar, in quelli fatti saltare degli autobus scolastici, per cui sia lecito a uomini politici di simpatizzare coi loro assassini? Possiamo considerare questa simpatia una forma di antisemitismo?

Tra le persone che hanno entusiasticamente approvato la mozione ci sono antisemiti, individui che hanno disprezzato il dolore armeno, individui che trovano giusti i gulag e lo sterminio degli ucraini. Questi sono i buoni? Dobbiamo imparare l'etica da questi?

Passiamo al punto due il razzismo. È vietato perseguire un popolo, giustamente, ovviamente, abbiamo già il codice penale. È vietato anche pensare che un popolo è meno simpatico? Pensare una cosa del genere è brutto, possiamo anche dire che sia poco etico, ma deve far parte del delitto elementare di parola. Se penso che i lituani sono belli e simpatici, hanno partecipato alla battaglia di Vienna del 1683 e in più pubblicano i miei libri, mentre gli abitanti dell'Estonia che a Vienna non c'erano e che non pubblicano i miei libri mi sono meno simpatici, devo renderne conto? Quando ero in Africa conoscevo benissimo il nomignolo con cui spesso vengono indicate le donne bianche (sedere piatto), vi risparmio quello con cui sono indicati gli uomini bianchi. C'è qualcosa di male? Ogni popolo non dovrebbe avere il diritto di qualche scanzonata scempiaggine, a un po' di irridente campanilismo?

E soprattutto se penso che ogni terra appartenga al suo popolo e abbia la sua storia sono perseguibile? Se sono perplessa davanti all'immigrazione incontrollata di milioni di uomini senza donne vicino, in età militare, tra quindici e quarant'anni, senza possibilità di lavoro nel mio paese e di religione islamica, posso essere inquisita? E soprattutto un Rabbino avrà ancora il diritto di leggere il Tal-

mud?

La sedicente lotta al razzismo può paralizzare la difesa a un'immigrazione violentemente antisemita. Nelle nazioni dove leggi identiche a questa sono già in atto come per esempio la Svezia e la Francia, la catastrofe per i cittadini ebrei è totale. Nella città di Malmö le persecuzioni contro i cittadini ebrei sono tali che hanno dovuto lasciare la loro città. Ebrei stanno scappando dalla Francia dove leggi identiche alla mozione appena approvata in Senato proteggono l'antisemitismo islamico.

Nel suo bel libro *Di bene in peggio* lo psicologo Paul Watzlawick spiega il concetto dell'ipersoluzione: l'effetto ironico per cui una cura eccessiva moltiplica un disastro invece di lenirlo. Questa mozione aumenterà l'antisemitismo, non solo l'antisemitismo fisico dovuto all'immigrazione islamica che grazie a questa legge non potrà più essere criticata, ma permetterà anche l'attacco frontale alla religione ebraica. Secondo questa religione sono «mondi» solo coloro che si trovavano sul Sinai quando Dio ha dato la legge a Mosè e i loro discendenti. Non gli altri popoli, che sono non mondi, o immondi, come specificato nel Talmud. C'è una distinzione molto netta tra ebrei e non ebrei e nell'ebraismo tradizionale è una distinzione genetica. È un diritto assoluto del popolo ebraico di avere la sua religione. È un diritto assoluto di un genitore ebreo di desiderare che il proprio figlio sposi un'ebrea. Ma una volta che sia passata la mozione che condanna l'antirazzismo, tutto questo può essere messo in discussione. Possibile che nessuno se ne renda conto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come sfruttare politicamente un simbolo

Povera Segre, la sinistra vuole mandarla al Quirinale

ANTONIO RAPISARDA

■ Dopo l'allarme lanciato sugli insulti (tanti o "gonfiati" nei numeri - come ha dimostrato *Termometro Politico* -, restano comunque sempre incivili e gravi) e la conseguente commissione omonima con cui - con le maglie larghissime del testo della mozione - i giallorossi hanno cercato di mettere all'angolo il centrodestra e di ingabbiare ulteriormente la libertà di opinione, l'ultima tendenza adesso è tirare per la giacchetta Liliana Segre in direzione Quirinale.

L'idea, sostenuta con una certa abilità, è stata lanciata qualche giorno fa da Lucia Annunziata, direttore dell'*Huffington Post*. Liliana Segre presidente della Repubblica - ha spiegato in soldoni la giornalista - per togliere il Quirinale «dalla partigianeria della politica». Proposta subito raccolta dal "partito" di *Repubblica*, con Carlo Verdelli che ha chiosato come «candidare Segre significa candidare un simbolo che racconta un'altra visione dell'Italia».

STRATEGIA POLITICA

La proposta in un primo momento è stata presa per quello che è: una suggestione intellettuale di due "spin" di sinistra, assai critici con il governo a tutti i costi del Pd con i pentastellati, che vedono nella senatrice a vita, superstita di Auschwitz, un simbolo e una personalità che potrebbe traghettare il dibattito sulla prossima presidenza fuori dall'insopportabile e asfissiante politicismo che affligge - perché lo ha animato fin dalla sua genesi - la coalizione demo-grillina. Segre al Colle, come ha spiegato con chiarezza Annunziata, come exit strategy «per una legislatura che deve stare insieme per forza, perché poi deve eleggere un presidente piuttosto che un altro...».

Provocazione efficace senza dubbio (e rilevatrice del tasso di faziosità strumentale che occupa il dibattito sul futuro inquilino del Colle), ma speranza forse un po' eccessiva se richiama a una signora che nel 2022 avrà novantadue anni e che dovrebbe caricarsi sulle spalle un impegno assai gravoso, dato che la presidenza della Repubbli-

ca è una carica tutt'altro che onorifica e comprende - come si è visto nel bene o nel male in questi ultimi anni - responsabilità tecnico-giuridiche assai faticose e tempi laceranti.

MEGLIO IL NOBEL

Come era prevedibile, però, l'investitura della Segre non ci ha messo molto a scavalcare i confini del caso di scuola e a diventare argomento di dibattito politico. Con relativa appropriazione a sinistra. Per questa - ovviamente - per il dopo-Mattarella non potrebbe esserci adesso nome migliore. «Sicuramente sì, è una grandissima personalità che si presenta benissimo rispetto a un ruolo di questo tipo. Anche da prima di queste ignobili polemiche, è un faro per chi crede nella libertà e nella democrazia nel nostro Paese». Parola del segretario del Pd, Nicola Zingaretti pronto a sacrificare i nomi di Romano Prodi, Mario Draghi e compagnia sull'altare dell'opportunità del momento.

E a destra? La domanda è stata sottoposta a Giorgia Meloni la quale, dopo le polemiche in Aula sull'astensione di Fdi e del centrodestra all'istituzione della commissione e il successivo chiarimento con la senatrice, ha affermato senza mezzi termini di non avere «nulla in contrario» all'eventualità che il Parlamento possa candidare Liliana Segre per il Colle. Nulla in contrario «salvo il fatto che noi stiamo raccogliendo le 50mila firme necessarie per la proposta di fare eleggere direttamente dai cittadini il prossimo presidente della Repubblica anziché dal Parlamento». Morale di Meloni: «Sarebbe più facile che decidessero gli italiani. Poi se la senatrice Segre si vuole candidare, è una candidatura che si prenderà in considerazione».

Se per Fratelli d'Italia la soluzione migliore anche qui è dare la parola agli italiani, da segnalare infine è la posizione del senatore di Forza Italia Francesco Giro: «Capisco che l'iniziativa di Lucia Annunziata voglia essere simbolica, ma allora sarebbe stato meglio promuovere Liliana Segre per il Nobel per la Pace. Più credibile e meno politicistico e propagandistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Holocaust survivor in Italy endures a storm of vitriol

A dark cloud of racist and hateful language is hovering over Italy.

ROME

BY JASON HOROWITZ

In a recent lecture at a university in Milan, Liliana Segre, an 89-year-old Holocaust survivor honored as a senator for life, told students that “haters are people we should feel sorry for.”

These are sorry days for Italy, then.

Ms. Segre, who at 13 was deported to Auschwitz, where Nazis killed much of her family, received a police escort last week after the Milan police determined that anti-Semitic messages and language — much of it online and some of it expressing outrage at her creation of a parliamentary commission to investigate hate and racism — constituted a threat.

“She is not afraid,” said Luciano Belli Paci, Ms. Segre’s 61-year-old son, who said his mother declined to comment because she felt exhausted by the immense pressure and sudden political spotlight. “She is shocked by these tensions and by this entire situation.”

In recent weeks, a dark cloud of racist and hateful language has hovered over Italy, from its soccer stadiums to its web.

Recently, Mario Balotelli, an Italian soccer star who is black and was raised by adoptive Jewish parents in a suburb of Brescia, was targeted by racist chants and monkey sounds from the notoriously extremist “ultra” fans of the Hellas Verona team.

The right-wing mayor of Verona then defended the fans, whose leader, Luca Castellini, has argued that seemingly anti-Semitic jeers were in fact not, because “Hitler chants are just kidding around.”

Earlier this month, a mother watching a soccer game between 10-year-olds called a black child on the opposing team a racial slur. (The Italian word “negri” is still often overheard in casual conversation.)

In September, activists attending a rally of the antimigrant League party in Pontida shouted at Gad Lerner, a prominent Jewish journalist, telling him, “You’re not Italian. You are Jewish. Go home!”

Noemi Di Segni, the president of the Union of the Italian Jewish Community, Italy’s largest Jewish organization, said the country was experiencing a “rise in anti-Semitism, which manifests itself in many ways.”

She said an increased tolerance for Mussolini and Fascist nostalgia was troubling and “creating an uncomfortable climate for Jews.”

Politicians and Jewish groups have organized rallies in Milan and Rome to show solidarity with Ms. Segre. She has

received calls of support, her son said, from Prime Minister Giuseppe Conte and President Sergio Mattarella.

In 2018, Mr. Mattarella made Ms. Segre, who had never worked in politics, a senator for life, in part because of her years giving students a firsthand account of the Holocaust. She said at the time that she felt it was her obligation to “pass on the memory.”

But around that time Mr. Belli Paci said he and his brother noticed a spike in anti-Semitic insults, some wishing their mother death, on the internet.

While they did not inform their mother, they reported the messages to the counterterrorism police, he said.

That vitriol is not unique to Ms. Segre.

While speaking at a conference last month in Milan, Betti Guetta, an anti-Semitism researcher at the Center of Contemporary Jewish Documentation, said that her group had noticed that general anti-Semitic offenses, mostly online, had increased in recent years.

Then on Nov. 5, Forza Nuova, a neo-Fascist political party, raised a banner against anti-Fascists near a theater where Ms. Segre was scheduled to speak.

The next day, Renato Saccone, the prefect of Milan, dispatched two paramilitary Carabinieri officers to guard Ms. Segre at public events.

He declined to comment on why he ordered the security detail.

Mr. Belli Paci called the escort “light” and clarified that while neither his mother nor her family had requested it, “we are more assured knowing that she is protected.”

He said that while he doubted that vitriol on the web would actually manifest in violence, he worried that a “general climate of excessive tension” had taken over Italy. He worried that racists now felt liberated in a political atmosphere marked by anti-immigrant and nationalist language.

“People who were once forced to feel ashamed of these views now express them with pride,” he said, noting that when people pointed out that remarks are offensive to blacks or Jews, those making them respond that they are simply “joking around.”

Matteo Salvini, who leads the League party and has spearheaded a surge of nationalism in Italy, at times echoing Mussolini and posting derogatory videos about migrants on social media, condemned the threats made against Ms. Segre.

“Threats on the web, which I receive every day, are very worrying,” Mr. Salvini said. “Threats against Segre, against Salvini, against whomever, they are very worrying.”

While Mussolini passed racial laws against the Jews in 1938, Italy has largely avoided a historical reckoning for its persecution of Jews and its role in the Holocaust.

The Nazis, once they occupied much of Italy, deported 7,172 Jews, the vast majority of whom were killed in Auschwitz, according to the Center of Contemporary Jewish Documentation in Milan. Of the 733 Italian children sent to Auschwitz, only 121 survived.

Ms. Segre was one of them.

At age 13, she and her father fled Italy to Switzerland, where they were denied refuge in December 1943. They were rejected, Mr. Belli Paci said, and arrested by Italian border guards in Varese, who handed them over to the Nazis.

The Germans moved them to a jail in Milan and Ms. Segre and her father were deported in January 1944 to Auschwitz, the Nazi camp in Poland where she was immediately separated from her father.

He died there weeks later. Her paternal grandparents were arrested in a town near Como and also sent to Auschwitz, where they were killed.

Ms. Segre survived Auschwitz. She was moved to Ravensbrück in Germany and survived that, too. She was moved again and finally rescued by the Soviet Red Army.

For more than a half century she remained quiet about her tragedy, but in the 1990s she began speaking up and visiting classrooms, becoming Italy’s living memory of the horrors.

Last month, to counteract what increasingly feels like a political time marked by ethnic scapegoating and nationalist invective, Ms. Segre called for the creation of a parliamentary commission to investigate hate, racism and social media.

But the League Party, led by Mr. Salvini, the post-fascist Brothers of Italy and the center-right Forza Italia led by former Prime Minister Silvio Berlusconi all opposed the commission.

They abstained from the vote, seeing it as a political trap by their enemies to make them look extremist and as a first step toward censorship.

The motion passed without the conservative votes.

Ms. Segre expressed bewilderment at the abstentions, saying they made her feel “like a Martian in the Senate.” She told Italian reporters: “I thought a committee against hatred, as a matter of principle, should be accepted by everyone. I thought it was almost banal.”

Anna Momigliano contributed reporting from Rome.

Donna sopravvissuta all'olocausto in Italia sopporta una tempesta di vitriolo

Il direttore del Centro di documentazione ebraica

Luzzatto Voghera "Le minacce sono misurabili e visibili In Italia l'antisemitismo cresce"

di Piero Colaprico

—“—
La Costituzione prevede il diritto alla libertà di culto, ma a noi ebrei la garantisce il ministero dell'Interno

—”—
MILANO – Gadi Luzzatto Voghera, lei da tre anni è il direttore del Cdec, centro di documentazione ebraica, sede a Milano, dove si trova anche l'osservatorio antisemitismo, ed è uno storico. Come legge i post contro Liliana Segre e altri ebrei?
«Sono misurati, misurabili e visibili. E quando c'è una crisi economica, o politica, aumentano. Il fenomeno non riguarda solo l'Italia, ma qui è diventato molto intenso. L'antisemitismo è una sorta di spia, cresce insieme con il razzismo e l'intolleranza verso gruppi etnici o religiosi, ma ha anche una sua autonomia ed è un segnale di pericolo verso alcune persone, come Liliana Segre, o verso l'intera comunità».

Quanto è grande questo pericolo?
«È semplice da capire con un esempio. In Italia esiste il diritto costituzionale alla libertà di culto, ma a noi ebrei la garantisce il ministero dell'Interno. E se siamo

fuori da un luogo protetto, siamo a rischio».

Entrando qui c'erano due soldati sui gradini e si supera una porta blindata.

«Certo, viviamo così. Abbiamo anche una App che serve a lanciare un allarme collettivo».

Mai liberi nei momenti collettivi?
«Non ho memoria di essere entrato in una sinagoga senza essere sotto scorta, con la camionetta appena fuori. E oggi Liliana Segre, che è sotto tutela e non sotto scorta, lo è in quanto reduce di Auschwitz, e questo ha fatto giustamente indignare il mondo. Dal punto di vista numerico siamo una comunità irrilevante, ma abbiamo alle spalle una storia importante».

E 80 anni fa ci sono state le leggi razziali...

«Certo, bisogna aggiungere che per sette anni uno Stato ha educato i suoi cittadini all'antisemitismo. Anche l'iconografia attuale contro di noi arriva da là, dalla difesa della razza. Il messaggio si è stratificato, il popolo allora è stato educato a un linguaggio non solo praticabile, ma praticato di odio verso gli ebrei».

"Repubblica" ha dato notizia degli insulti e delle minacce verso Liliana Segre, ma su Internet è stato detto, senza alcun titolo, che in realtà gli atti di antisemitismo sono solo 197 all'anno. Come stanno le cose?

«Chi ha detto questo ha mischiato pere e mele. I 197 atti riguardano le denunce di episodi da parte delle persone, mentre l'osservatorio, che collabora con il ministero dell'Interno, ed è certificato nelle metodologie di ricerca, si muove su

tre filoni. Uno è il pregiudizio e l'11 per cento degli italiani, quindi tra i 6 e i 7 milioni, rispondono con giudizi negativi alle domande sugli ebrei. Poi abbiamo il monitoraggio di episodi fisici diciamo offline. Ed esiste anche il filone del monitoraggio del web, e solo su twitter, nel 2019, abbiamo 15.196 tweet negativi nei confronti degli ebrei. I 197 episodi denunciati non hanno nulla a che fare con la valanga dei commenti in rete».

Purtroppo dilagano ignoranza, cattiveria e razzismo e non pochi siti di destra hanno rilanciato la notizia falsa...

«L'antisemitismo non è relegato all'estrema destra, o all'estrema sinistra, attraverso ogni categoria sociale. In più non vengono fatti rilievi sulle nuove migrazioni».

Ci dica meglio.

«Se vado nella comunità musulmana e chiedo che cosa pensano degli ebrei, la dinamica che scatta è ancora più allarmante. Ma è non tanto l'Islam come religione, quanto il mondo islamista, che usa l'ideologia per colpire la minoranza ebraica, a favorire questo odio e far aumentare il rischio. Ma lo Stato italiano lo sa e, almeno per ora, interviene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutti i post in rete contro Segre Così funziona la fabbrica dell'odio

L'Osservatorio: nel 2019 solo su Twitter oltre 15mila insulti contro gli ebrei

di Matteo Pucciarelli

MILANO – «Ma quando schioppa 'sta livorosa ebraea?»; «da eliminare»; «mummia», «megea», «ci ricorderemo di c... sulla sua tomba», «il suo sanguaggio infetto». Come può Lilliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, attirare tanto odio? L'elenco di parole indicibili nei suoi confronti è lunghissimo, si passa dal puro antisemitismo all'odio viscerale verso «comunisti», politici e i «vecchi», colpevoli evidentemente della propria età. Sono tre i momenti che, da soli, fanno il grosso del monte insulti per la senatrice a vita. Ovvero: il giorno della sua nomina a Palazzo Madama, 19 gennaio 2018; la proposta di Segre (25 ottobre 2018) di istituire una commissione contro l'odio, dove mette in guardia contro la «fascistizzazione del senso comune»; infine il giorno della fiducia al governo

Conte bis, quando Segre vota a favore e nel suo intervento mette in guardia contro l'utilizzo dei simboli religiosi in politica, che richiamano il «Dio è con noi» della Germania nazista. Tweet, post su Facebook, commenti a notizie sui siti dei quotidiani, oppure a video su YouTube; ma anche su Instagram e il social russo Vk non manca il vomito nazista, negazionista e razzista. Concentrato tutto quando nel dibattito pubblico riappare per un giorno la fino ad allora semi-sconosciuta testimone della Shoah, diventata suo malgrado un simbolo. Solo dopo arriverà lo studio del Centro di documentazione ebraica contemporanea raccontato da *Repubblica*, la proposta votata dal Parlamento e con l'astensione della destra di istituire la commissione contro l'odio e infine la decisione di affidare una scorta alla senatrice di 89 anni, decisa dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal prefetto di Milano Renato Saccone. Fatti che hanno amplificato l'esposizione mediatica della senatrice a vita e con essa anche la mole di impropri nei suoi confronti.

una nota dell'Osservatorio antisemitismo – segnala per il 2019, non ancora terminato, e per il solo Twitter 15.196 tweet negativi nei confronti degli ebrei. Non siamo in grado di assegnare numeri ad ogni commento antisemita in rete. Tuttavia avendo censito 300 siti antisemiti e oltre 200 profili Fb espressamente antisemiti, è evidente che i numeri con cui si trova a fare i conti la società italiana sono di grande rilevanza».

Ci sono ovviamente pagine social e portali dove trovare questi contenuti è più semplice. Un piccolo esempio per capire: il profilo Twitter di *Imola Oggi*, testata sovranista per eccellenza, l'11 settembre scorso rilancia semplicemente la notizia: «La senatrice Segre paragona i simboli religiosi (rosario) ai cinturoni delle SS». Sotto ci sono centinaia di commenti da brivido dove gli utenti sembrano fare a gara nel voler mostrare totale e completo disprezzo nei confronti della donna. Quasi un macabro esercizio. «Alcuni ebrei stanno esagerando e istigano la popolazione all'odio. Poi non si lamentano», scrive il signor Stelio Bonsegni. È il mondo alla rovescia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il rapporto Voxdiritti – spiega





DUILIO PIAGGESI/FOTOGRAMMA

▼ **La senatrice**
Liliana Segre, 89
anni, superstite
di Auschwitz.
Mattarella l'ha
nominata
senatrice a vita.
Ora è sotto
scorta